

Lodevole
Consiglio di Stato
del Cantone Ticino
P.zza del Governo
6501 Bellinzona

Lugano / Savosa, 9 marzo 2018
(stato al 28 febbraio 2018)

Oggetto: Consultazione Scenari di Riforma Ticino 2020 - Temi di priorità 1

Egregi Signori Consiglieri di Stato,

i Comitati direttivi delle nostre Associazioni hanno esaminato con attenzione la vostra lettera del 22 novembre 2017 in merito al progetto Ticino 2020 ed agli scenari di riforma sui temi di «Priorità 1» individuati dalla Direzione di progetto con il supporto dei Gruppi di lavoro paritetici.

Vi ringraziamo per averci consegnato il Rapporto intermedio della Direzione di progetto (DP) che ci permetterà ora di preparare la documentazione per la consultazione dei Comuni.

Nell'attesa di poter raccogliere e fare una sintesi dei pareri dei Municipi, la presente risposta è quindi forzosamente interlocutoria.

La partecipazione paritetica: una condizione irrinunciabile

L'Associazione dei Comuni Ticinesi (ACT) e l'Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese (ERSL) esprimono anzitutto la loro delusione per la vostra lettera del 22 novembre 2017 nella quale notiamo un evidente passo indietro importante da parte dell'Esecutivo cantonale su molti dei temi che, al contrario, erano già da tempo acquisiti come parte integrante di un vero e moderno processo di riforma per gli enti pubblici locali.

Ricordiamo infatti che il progetto «Ticino 2020 - Per un Cantone al passo con i tempi» è stato impostato sulla premessa di una partecipazione paritetica di Cantone e Comuni, anche nella ripartizione dei costi.

Questo approccio è poi confluito in una lettera d'intenti concordata tra le parti, in un rapporto strategico ed in un modello operativo, ossia in una fase preparatoria intensa, concordata e

dettagliata. Senza dimenticare che è stato lo stesso Consiglio di Stato ad aver presentato un messaggio al Gran Consiglio che è poi stato approvato dal Parlamento.

La vostra lettera del 22 novembre 2017 segna, da questo punto di vista, un importante passo indietro che potrebbe disconoscere tutto quanto fatto fino a fine dicembre 2016. Essa considera infatti acquisiti e condivisi anche dai rappresentanti dei Comuni (almeno nell'ambito della Piattaforma Cantone - Comuni) alcuni elementi in contrasto con quanto concordato nella lettera d'intenti (e nel processo che ha portato alle decisioni del Gran Consiglio).

Tra questi ricordiamo:

- la volontà del Consiglio di Stato di non ricorrere a modifiche del coefficiente d'imposta cantonale, rispettivamente dei moltiplicatori comunali per assicurare la neutralità finanziaria per il cittadino in una nuova ripartizione di oneri tra Cantone e Comuni;
- la rinuncia, da parte del Consiglio di Stato, a perseguire, per gli ambiti di «Priorità 1» la dissociazione dei compiti e una coerente applicazione dei principi di sussidiarietà e del «chi decide paga».

Il Consiglio di Stato e anche i Comuni hanno ovviamente il diritto di proporre modifiche di quanto concordato nei documenti preparatori iniziali, nonché di quanto emerso dall'attività dei sette gruppi di lavoro e dagli approfondimenti della DP quali proposte per ridefinire la ripartizione delle competenze tra Cantone e Comuni e i relativi flussi finanziari. Proposte che, fino a prova del contrario sono, per quanto ci è dato di sapere, in linea con gli intendimenti posti alla base della riforma «Ticino 2020».

Tuttavia, in un processo che si è voluto paritetico, un eventuale cambiamento delle premesse metodologiche e degli obiettivi della riforma deve essere concordato e approvato dai due livelli istituzionali.

Dopo queste premesse, i Comitati dell'ACT e dell'ERSL esprimono alcune prime osservazioni sulla vostra lettera del 22 novembre 2017. Restano espressamente riservati gli esiti della consultazione tra i Municipi.

Criticità emerse dall'analisi

Secondo il Consiglio di Stato, dall'approfondita analisi del «chi fa cosa» svolta dal 2015 sarebbero emerse «alcune criticità che pongono una seria ipoteca sulla riuscita dell'intero progetto». Per poter discutere e valutare con piena conoscenza di causa le proposte formulate dal Consiglio di Stato per «superare tali difficoltà» e garantire la continuazione del processo «Ticino 2020» sarebbe per noi utile conoscere quali sono queste «criticità».

Necessità di ridefinire l'offerta

È evidente che la fotografia del «chi fa cosa» riflette una situazione che ha tra le sue origini anche l'impossibilità di molti Comuni (a causa delle loro dimensioni non più adeguate) di far fronte adeguatamente alle esigenze dei cittadini.

Proprio per ovviare a questa situazione è stato avviato il grande cantiere delle aggregazioni comunali che ha richiesto al Cantone anche ingenti oneri finanziari.

Le nuove dimensioni dei Comuni dovrebbero ora - anche per non vanificare le risorse (umane e finanziarie) investite nei progetti di aggregazione - permettere (o, se necessario per il buon

esito della riforma addirittura imponere) una dissociazione dei compiti che torni a riconoscere una vera autonomia comunale e una rinnovata capacità dei Comuni di rispondere - laddove necessario dopo una corretta perequazione di risorse e di oneri - alle esigenze espresse dai cittadini nell'ambito dei processi democratici comunali.

Anche per questo, la ridefinizione dell'offerta dei servizi non può essere «centralizzata» a livello cantonale.

È verosimile che, anche in futuro (ad esempio nei settori dell'assistenza, della politica familiare e delle scuole) potrebbero essere necessarie e opportune collaborazioni fra i due livelli dello Stato. Tuttavia, queste collaborazioni dovranno essere impostate e definite (anche sulla base di contratti di prestazione) in un contesto di chiara definizione di competenze sul chi decide (e paga) il livello, la quantità e la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Introduzione di un contributo di funzionamento

I flussi finanziari tra Cantone e Comuni sono da anni oggetto di dibattito.

Lo studio del Prof. Bernard Dafflon ha evidenziato come da anni i Comuni ticinesi abbiano subito da un lato un maggior onere finanziario per l'adempimento dei propri compiti e dell'altro lato un aumento dei compiti travasati per l'appunto dal Cantone ai Comuni. Così facendo i Comuni ticinesi hanno concretamente aiutato il Cantone, direttamente ed indirettamente, a risanare le sue finanze cantonali.

Infatti, dal 2012 al 2016 gli enti pubblici locali hanno accettato di versare cospicui contributi al Cantone nell'ottica del risanamento delle finanze cantonali. Grazie anche a questo importante sostegno i conti del Cantone hanno potuto tornare nelle cifre nere mentre al contrario quelli dei Comuni hanno subito un peggioramento più o meno marcato in relazione, anche, ai tagli effettuati dal Cantone nei loro confronti in differenti ambiti senza dimenticare gli aggravii a livello finanziario ed amministrativo per gli stessi Comuni.

Nel frattempo, le finanze cantonali hanno ritrovato il pareggio e gli avanzi d'esercizio e malgrado questo miglioramento il contributo di risanamento non è stato annullato ma è stato trasformato in un contributo per l'aiuto allo svolgimento dei compiti cantonali in attesa della riforma «Ticino 2020».

Senza dimenticare che all'orizzonte si profila anche la nuova revisione dell'imposizione delle imprese. In questo ambito bisognerà approfondire in che misura i Comuni potranno a loro volta beneficiare dei versamenti che la Confederazione riconoscerà ai Cantoni quale compensazione per le minori entrate.

In questo contesto il progetto «Ticino 2020» deve riportare chiarezza e trasparenza nei flussi tra Cantone e Comuni e permettere di porre fine a soluzioni transitorie come quella del «contributo di risanamento». Contributo che, invece, la vostra lettera del 22 novembre sembra voler rendere definitivo sotto forma di un «contributo di funzionamento» senza per altro indicare se lo stesso sarà deciso congiuntamente dal Cantone e dai Comuni oppure se lo stesso sia imposto dai soli organi cantonali.

A questo punto delle discussioni i Comitati di ACT e ERSL **sono contrari all'ipotesi** «contributo di funzionamento» e chiedono di attenersi a quanto concordato e sottoscritto nella lettera d'intenti (condivisa ed approvata anche dal Gran Consiglio).

Introduzione di accordi di prestazione

Anche in futuro, per assicurare servizi di qualità ai cittadini, sarà necessaria la collaborazione tra Comuni e Cantone. Per essere efficace ed efficiente questa collaborazione richiede però una chiara distinzione dei compiti quale premessa per un'eventuale partecipazione all'esecuzione dei compiti e, se necessario, alla suddivisione dei costi.

In questo senso, il contratto (o accordo) di prestazione tra i due livelli istituzionali può essere uno strumento utile per definire i livelli di prestazione e di servizio nonché il relativo finanziamento.

Ad esempio limitandoci agli ambiti di «Priorità 1» il Cantone potrebbe stipulare accordi di prestazione con uno o più Comuni nell'ambito delle prestazioni assistenziali (ad esempio per la preparazione dell'incarto o per verifiche precedenti o successive l'erogazione delle prestazioni). Viceversa un accordo di prestazione potrebbe permettere ad uno o più Comuni di ottenere prestazioni di trasporto pubblico che eccedono l'offerta di base definita dal Cantone nell'ambito di una sua esclusiva competenza.

Per questo, siamo d'accordo di aprire una riflessione anche sull'ipotesi di contratti di prestazione purché ciò avvenga in un contesto di chiara distinzione delle responsabilità decisionali.

Composizione dei gruppi di lavoro

Non condividiamo il vostro giudizio sulla composizione dei Gruppi di lavoro (per altro formalizzata con una risoluzione governativa) nei quali si sono ritrovati funzionari cantonali con conoscenze specifiche e rappresentanti comunali con preparazione e competenza diverse. Si tratta però, a nostro avviso di una realtà che può arricchire il dibattito in corso.

È anche possibile che nelle proposte elaborate dai gruppi di lavoro vi fossero temi non in linea con i documenti preparatori iniziali. La necessità di apportare delle correzioni non giustifica però la scelta di mettere in discussione il criterio di una partecipazione paritetica alle decisioni o di delegittimare i risultati dei gruppi di lavoro.

Prossimi passi

L'Associazione dei Comuni Ticinesi e l'Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese continuano a credere nel progetto di riforma «Ticino 2020». Prova ne è la costante presenza dei nostri membri e delegati ai vari tavoli di lavoro ed alla Piattaforma istituita dal Cantone.

Questa riforma, come sappiamo, riveste un'importanza strategica e politica senza precedenti nella storia recente del Cantone e dei Comuni e portarla a termine nei tempi previsti e con la collaborazione - e non la contrapposizione - di tutte le parti coinvolte è un obiettivo prioritario per di ACT e l'ERSL.

Come concordato, nelle prossime settimane prepareremo la documentazione per un'adeguata consultazione di tutti i Comuni con l'obiettivo di riuscire ad esprimere una presa di posizione che possa essere rappresentativa di consolidato consenso.

In questo senso intendiamo presentare ai Comuni le proposte della Direzione di progetto (stato al 31 dicembre 2016) con le integrazioni richieste dal Consiglio di Stato. Completeranno la documentazione la vostra lettera del 22 novembre 2017 e un preavviso dei nostri Comitati sulle diverse proposte.

Dopo avere ricevuto il Rapporto intermedio della Direzione di progetto (DP) pensiamo di riuscire ad avviare la consultazione dei Comuni entro fine aprile e di riuscire a redigere una sintesi delle risposte entro inizio settembre.

Confermiamo la volontà di continuare a collaborare per il bene dei nostri cittadini ed auspichiamo di poter trovare una maggior chiarezza e precisione circa i contenuti della riforma «Ticino 2020».

Il nostro augurio è che il Consiglio di Stato voglia realmente porsi in un'ottica ed in una visione chiara, precisa e vincente per il Ticino del futuro e rispettare gli impegni assunti.

Restiamo disposizione per eventuali chiarimenti in proposito e vi porgiamo i nostri cordiali saluti.

Per l'Associazione dei Comuni Ticinesi - ACT

Il Presidente

Avv. Felice Dafond

Il Segretario

Dr. sc. ec. Tobio Gianella

Per l'Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese - ERSL

Il Presidente

Arch. Giovanni Bruschetti

Il Segretario del C.E.

Matteo Oleggini

Copia:

- ai Municipi

- alla Commissione della Gestione del Gran Consiglio